

Federica Fantozzi

ROMA Onorevole Anna Finocchiaro, in una manifestazione leghista contro alcune condanne per istigazione all'odio razziale nei confronti di un campo nomadi, il ministro Calderoli ha annunciato la «rivistazione» entro l'anno di tutti i reati di opinione. Ce n'è bisogno? E in che termini?

«La questione della riforma dei reati di opinione sarà in discussione questa settimana alla Camera e valuteremo i contenuti delle proposte. Ma dai comportamenti della Lega non emerge l'intenzione di modernizzare il Codice Rocco sfrondandolo da norme residue dal fascismo. Visto il motivo della manifestazione, sembra che il Carroccio si stia posizionando verso un ritorno al diritto penale d'autore».

Nel quale taluni sono considerati più di altri inclini a commettere reati? O un reato viene valutato diversamente a seconda di chi lo commette e nei confronti di chi?

«Si individuano per etnia dei soggetti che vengono giudicati pericolosi in sé o addirittura colpevoli con un giudizio a priori, fuori da ogni garanzia. È la versione moderna e spaventosa della caccia all'untore o alle streghe. Calderoli e i suoi seguaci dovrebbero leggersi la Storia della colonna infame, opera peraltro di un loro conterraneo (Manzoni, ndr)».

Contro Guido Papalia, il procuratore capo di Verona da tempo nel mirino leghista, è stata sollevata una lapide di

L'esponente di sinistra condanna senza appello quanto detto dal ministro Calderoli: «Mi vergogno per lui...». Ed esprime solidarietà al giudice Papalia

«Individuano per etnia soggetti che vengono giudicati pericolosi in sé o addirittura colpevoli con un giudizio a priori. È la versione moderna della caccia all'untore»

L'INTERVISTA

Finocchiaro: è una vergogna

«Campagna irresponsabile della Lega, la Destra sta creando solo caos nella Giustizia»



L'onorevole Anna Finocchiaro
Foto di
Ciro Fusco/Ansa

pietra. Come valuta la partecipazione di un ministro a cortei di questo tenore? E il suo comizio contro un potere dello Stato, la magistratura?

«È una vergogna. La proviamo noi per lui, visto che non è in grado di provarla da solo. A Papalia va ovviamente tutta la nostra solidarietà istituzionale e la mia personale».

Verdi, IdV ed esponenti Dc chiedono le sue dimissioni. I Ds si aggiungeranno?

«Domani (oggi, ndr) valuteremo. Ma figurarsi se una persona che partecipa a simili iniziative e tiene comizi per eccitare ulteriormente la folla può comprendere

che oltre un certo limite, per dignità, restano soltanto le dimissioni».

Calderoli si è scagliato contro la «giustizia ingiusta» della «discrezionalità» dei giudici che lasciano liberi terroristi e criminali. Propaganda in vista delle elezioni o c'è dell'altro?

«La Lega sta conducendo una campagna irresponsabile sulla sicurezza, tutta concentrata sull'attacco ai giudici e sull'individuazione di soggetti "razzialmente pericolosi". Dimenticando che la sicurezza è affare dei giudici indirettamente, quando possono cioè assicurare processi efficaci e in termini ragio-

Radicali

Oggi l'incontro con Berlusconi e Pisanu «Il referendum si tenga entro maggio»

ROMA Nel primo pomeriggio di oggi è previsto un incontro a Roma tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il leader radicale Marco Pannella. A riferirlo è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti. Sempre oggi il partito di Pannella dovrebbe incontrare anche il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, con il quale intendono discutere la data del referendum: ogni ipotesi che vada oltre il mese di maggio è considerata inaccettabile. Tra le reazioni, tutte positive quelle provenienti da FI, mentre la Lega con Calderoli frena l'ipotesi Pannella. Un «no» deciso anche da Alessandra Mussolini, mentre dall'Udc - la più contraria nella coalizione - spunta l'ipotesi di un accordo tecnico. Gli appuntamenti però non chiudono certamente la «questione» dei radicali nelle prossime consultazioni. Resta ancora aperta infatti l'opzione centrosinistra. In una conferenza stampa infatti Pannella, insieme a Emma Bonino e a Marco Cappato, ha spiegato che comunque la richiesta di ospitalità al centrosinistra rimane valida, e ha denunciato l'atteggiamento dei massimi leader che negano ai Radicali «il diritto di farsi ascoltare». «Siamo in attesa - ha detto - che si apra il portone di ingresso del centrosinistra». Nei confronti dell'Unione non si risparmia l'ironia. «Per fortuna non abbiamo accettato l'ingiunzione a non trattare con il "male"», polemizza Pannella attribuendo al centrosinistra la responsabilità di aver creato una situazione per cui c'è «un fronte da una parte e il bene dall'altra. Ma Pannella sa benissimo che anche nel centrodestra abbondano coloro che si oppongono con tutte le forze alla concessione dell'ospitalità ai Radicali, anche per minare l'autorevolezza - è la sua tesi - del premier. Per questo ritiene che sia del tutto «astratta» l'ipotesi che i Radicali si pos-

sano trovare a dover scegliere tra due offerte. In ogni caso, i Radicali valuteranno «cosa si chiederà in cambio dell'ospitalità, e dove si pensa di ospitare gli ospitati, se nel sottoscala, nelle cucine». C'è anche l'ipotesi che Berlusconi, vista l'ostilità degli alleati, possa offrire ospitalità non nella Cdl, ma nella sola Forza Italia. E Pannella non chiude di fronte a questa possibilità. «Valuteremo questa proposta - ha detto - se ci verrà fatta. Discuteremo tra noi questa ipotesi e daremo una risposta». Nell'incontro con Pisanu una delegazione del partito è intenzionata a discutere della data per i referendum (per loro è inaccettabile qualsiasi data che vada oltre maggio), e anche delle regole per la presentazione delle liste per le regionali. Nel frattempo dal quartier generale dei partiti di centrodestra fioccano le smentite sulle ricostruzioni fornite dalla stampa sulla vicenda dei radicali. «C'è da restare stupiti - si lamenta Bonaiuti - nel leggere che Berlusconi denunciarebbe la presenza di presunti «infiltrati nel Polo o che considererebbe "già chiuse" le trattative con i radicali di Pannella. È evidente che non ci sono infiltrati nella nostra coalizione ed è certo che non c'è nessuna chiusura di Berlusconi verso i Radicali». E sulle trattative con Pannella e i Radicali Bonaiuti aggiunge: «Di questo tema si parlerà nel prossimo vertice dei leader della Cdl che si avrà all'inizio della settimana». Secche smentite anche dall'Udc. «È curioso leggere su alcuni quotidiani ricostruzioni bizzarre e surreali dell'incontro che hanno avuto ieri (l'altro ieri, ndr) Silvio Berlusconi e Marco Folli - si legge in una nota - L'argomento dei Radicali non è stato peraltro affrontato. Meno il dialogo è stato aspro. Spiace che ci sia stato chi abbia voluto far filtrare interpretazioni e ricostruzioni fantasiose».

nevoli. Il governo per questo obiettivo non ha fatto nulla, anzi...».

Sarebbe opportuno escludere il patteggiamento per i reati più gravi?

«È strano che Calderoli si lamenti, visto che tanto il rito abbreviato quanto il patteggiamento sono passati con il voto delle forze di centrodestra. Il ministro finge di dimenticare che oggi il processo penale, anche grazie al fattivo contributo del suo partito, non è più in grado di garantire che si arrivi a sentenza in tempi normali».

D'accordo. Ma omicidi volontari

efferati - l'esempio recente è il caso Jucker - non andrebbero esclusi dalla possibilità di patteggiare la pena?

«Non c'è alternativa. O il ricorso a strumenti come patteggiamento e rito abbreviato, oppure la prescrizione. Con il meccanismo che si è venuto a creare, non ci sono altre possibilità. E la responsabilità della Cdl è enorme: hanno lavorato per allungare i procedimenti e accorciare le prescrizioni. Il tutto per salvare tre persone».

Questa settimana torna in Parlamento proprio la «Salva Previti».

«Ecco: se passerà, i tempi di prescrizione anche per i reati più gravi si ridurranno drasticamente. Parlo anche di reati già accertati da sentenze di I e II grado».

Domani in Senato inizia la discussione sugli emendamenti all'ordinamento giudiziario rinviato da Ciampi. L'avvertimento del Guardasigilli al capo dello Stato che stavolta dovrà firmare la legge è l'ultimo strappo Palazzo Chigi-Colle?

«Castelli si è espresso con il suo solito ineffabile garbo personale e istituzionale. Ma vedo che questa riforma - sgradita a giudici, avvocati, costituzionalisti, giuristi, Csm; respinta dal presidente Ciampi; che in un Paese normale andrebbe buttata via - non piace neppure a tutta la maggioranza».

In realtà i «falchi» di An e Fi vorrebbero più tempo per emendare il testo e meno cedimenti alle richieste di Ciampi.

«Forse il testo sta diventando terreno di scambi tra i partiti del centrodestra: l'Udc con Folli vice-premier si è allineata, ma la partita delle liste per le Regionali nella Cdl è ancora tutta aperta».

Tre in corsa nel centrosinistra, nonostante la «moratoria». Il primo si ritira «per motivi personali». Un altro anche. Il terzo dopo un po'. Effetto Nicki Vendola?

A Viterbo le primarie finiscono prima di cominciare

ROMA Giornata dopo giornata, ora dopo ora lo psicodramma è andato in onda sulle pagine online di Tuscaweb. A livello nazionale veniva rispettata la «moratoria sulle primarie» invocata da Fassino, ma a Viterbo e dintorni la battaglia per scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza della provincia ha tenuto banco, ha fatto discutere i partiti dell'allora Gad, ha messo uno contro l'altro tre esponenti dell'opposizione che non si sono risparmiati colpi per settimane, fino a quando uno dei tre ha rinunciato ad andare avanti a quelle condizioni, un altro si è reso conto che «se una parte dei partiti va da sola, le primarie non hanno più senso» e lo ha seguito, e il terzo, rimasto solo, è andato avanti per un po' finché non è stato convinto a fare «un passo indietro per il bene e l'uni-

tà del centrosinistra».

I protagonisti della vicenda, che ha già fatto parlare qualcuno di «effetto Vendola», sono Enrico Panunzi, Antonio Filippi e Antonio Zezza. Il primo, ex consigliere provinciale ed ex sindaco di un paese della Toscana, era sostenuto dalla maggioranza Ds, dalla Margherita, dallo Sdi, dal Pdc e dall'Udeur, tutti partiti che si erano detti contrari a fare le primarie a Viterbo per scegliere il candidato alla presidenza della provincia. Il secondo, l'ex segretario provinciale della Cgil Filippi, era sostenuto da Rifondazione comunista, Verdi, sinistra di sinistra e diverse associazioni e movimenti attivi nella zona, tutti favorevoli alle primarie. Il terzo si era praticamente autocandidato contro lo stesso parere del suo partito di appartenenza, la Margheri-

ta, ma lui che si definisce prodiano di ferro era andato avanti lo stesso per la sua strada.

Il 27 gennaio sono state presentate ufficialmente le candidature. Tutti e tre avevano raccolto molte più firme delle necessarie per presentarsi (600 in almeno 10 comuni della provincia): 4.300 il primo, 4.500 il secondo e 1.500 il terzo. Quattro giorni dopo il colpo di scena. Panunzi si ritira. «Motivi personali», dice lui senza aggiungere altro. «Motivi personali», dicono nel suo entourage senza incrinare la cortina di riservatezza. «Motivi personali», dice il segretario di sinistra di Viterbo Alessandro Mazzoli, che la mattina del 31 gennaio ha ricevuto la lettera con cui Panunzi annunciava il ritiro. Paura dell'effetto Vendola? «Macché», taglia corto Mazzoli. Eppure quelle fir-

me in più raccolte da Filippi. «Per Panunzi le firme le abbiamo raccolte in tre giorni, non so se mi spiego. Tutte le forze che lo sostenevano, la maggioranza del centrosinistra, si erano dette contrarie alle primarie perché non sembravano affatto uno strumento unificante». A quel punto Zezza ha fatto la sua mossa: «Venendo a mancare l'unità sulla scelta di utilizzare lo strumento delle primarie come metodo democratico, queste ultime perdono di significato», ha spiegato senza nascondere la propria delusione per la fine della corsa. Filippi ha resistito, finché non è intervenuta Rifondazione comunista da Roma per convincerlo a cedere. E lui «responsabilmente», come ammettono quanti gli hanno dato battaglia nelle ultime settimane, ha fatto «un passo indietro». Però avvi-

sando gli alleati per il futuro: «Le prossime stagioni politiche raccoglieranno i frutti di questa nostra passione civile».

Nel frattempo, il centrodestra, ora al governo della provincia, rischia di presentarsi al voto di aprile diviso in tre liste, mentre il centrosi-

nistra non dispera di arrivare all'appuntamento unito, ma intanto è ancora alla ricerca del proprio candidato. s.c.

Agenda Camera

— **Autotrasporto.** Il nodo delle tariffe nel settore dell'autotrasporto, delle quali si prevede, in pratica, la liberalizzazione, è al centro della legge delega da oggi in aula per la discussione generale. «Visto che è una legge che affida al governo dei principi su cui poi attuare le normative - ha detto il vice presidente della commissione Trasporti Franco Raffaldini, del Gruppo Ds - c'è bisogno di essere molto precisi fin nei particolari: non si può dare carta bianca al governo. Al momento la delega è troppo vasta e, quindi, molto labile, nonostante i miglioramenti fatti apportare al Senato dai Ds. Bisognerebbe accompagnare il processo di liberalizzazione in ambito Ue con dei contratti di settore, per renderlo graduale e non traumatico. Gli autotrasportatori italiani rischiano infatti di essere schiacciati fra le grandi aziende dei paesi europei più forti e quelle dell'est che sono competitive per i costi. Cruciali anche i punti legati allo sviluppo delle infrastrutture (in cui rientra il problema delle aree sosta) e delle controversie fra autotrasportatori e committenti, favorendo lo strumento delle conciliazioni».

A questi aspetti è legato l'atteggiamento in aula al momento del voto dei Ds.

— **Mandato d'arresto europeo.** È solo grazie all'iniziativa dei Ds se si è arrivati ad esaminare la proposta di legge all'ordine del giorno dell'aula questa settimana. «Anche se la nostra iniziale pdl - ha detto il deputato ds Giovanni Kessler - è stata completamente stravolta, tant'è che in prima lettura alla Camera votammo contro. Con il passaggio al Senato il testo è stato reso meno inaccettabile grazie all'approvazione di alcuni emendamenti Ds. Sarà quindi possibile un voto di astensione. Rimangono comunque troppe condizioni che ostacolano una reale cooperazione giudiziaria». Ricordiamo che la legge recepisce la decisione quadro dell'Ue per semplificare le procedure di consegna dei ricercati, che il tempo massimo per la sua approvazione era il primo gennaio 2004 e che l'Italia arriva a questo

voto nettamente all'ultimo posto fra i 25 paesi europei.

— **Dimissioni Lunardi.** «Quanto è successo a fine gennaio sulla Salerno-Reggio Calabria, con gli automobilisti intrappolati nel gelo e lasciati senza assistenza e soccorsi adeguati, non è degno di un paese civile e dimostra, per l'ennesima volta, che il ministro delle Infrastrutture è privo di capacità di direzione e coordinamento adeguate alle importanti competenze del Ministero stesso». E quanto si legge nella mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lunardi, presentata da tutti i Gruppi di opposizione e che sarà discussa e votata in aula mercoledì prossimo.

— **Kyoto.** È all'ordine del giorno dell'aula anche una mozione sull'applicazione del Protocollo di Kyoto, che entrerà in vigore proprio mercoledì 16 febbraio, di cui è primo firmatario il presidente del Gruppo Ds Luciano Violante e firmata da tutti i Gruppi di opposizione. (a cura di Piero Vizzani)

Liberiamo la pace

Giuliana, Florence, Hussein
tutti gli ostaggi e il popolo iracheno

Manifestazione nazionale

proposta da **il manifesto**

Roma, 19 febbraio
ore 14, Piazza della Repubblica
ore 17 **Concerto**
al Colosseo

per informazioni: segreteria@mow.it
per adesioni: adesioni@mow.it
www.fermiamolaguerra.it

